Anno VII. TORINO, Venerdì 30 MAGGIO 1873 Num. 148.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati
Fuori Stato per le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 20.

TORINO, 30 MAGGIO 1873.

La calma della Francia.

Come la Francia ci maravigliò molte volte per la subitaneità delle sue rivoluzioni e violenze, operate in alta sfera ed in bassa, così ci maravigliò testè per la quiete con cui accolse la condanna del signor Thiers, la sostituzione ad esso del generale Mac-Mahon.

La Francia, che non aveva vituperi bastanti pel reggimento imperiale, il quale l'aveva tratta, secondochè dicevasi, in un abisso di mali, vede elevato al fastigio dello Stato un maresciallo dell'impero e non si muove. La Francia che nelle ultime elezioni s'era fatta rappresentare da membri e sostenitori del Comune di Parigi, vede trionfare la lega dei monarchici e non si muove. Come mai è ciò possibile? Pare che la nazione abbia toccato un colpo che l'abbia stordita, anzichè fattole mandare grida di dolore.

Si annunziavano insurrezioni a Lione, a Parigi, a Marsiglia, a Bordeaux, si prendevano provvedimenti per reprimerle e le popolazioni quete come olio. La Borsa, la quale non ha patriotismo, ma trema a verga a verga quando vede addensarsi in aria qualche nuvolo gravido di procella, saluta l'avvenimento di un personaggio, il quale apparentemente va a ritroso dell'opinione pubblica, pare un guanto di sfida lanciato alla parte più risoluta e violenta della nazione, con un rialzo nella rendita dello Stato e nelle azioni della Banca!

Ma sarà durevole questa tranquillità? è il cielo rasserenato o l'afa che precede la tempesta?

Se dovessimo pronosticare secondo le regole comuni e più secondo la natura francese, impetuosa, bollente, dovremmo dire che non possiamo fare assegnamento su settimane, nonchè su mesi di pace. Infatti il trionfo della maggioranza dell'Assemblea di Versailles non posa sopra alcun solido fondamento, e le ragioni sono ovvie.

Quella maggioranza non è che momentanea, le elezioni generali, le quali non si possono indefinitamente differire, la muterebbero senza fallo, anzi basterebbero forse poche elezioni parziali per ispostarla, giacchè si sa che per isbalzare il Presidente della Repubblica non si potè ottenere che una maggioranza di 14 suffragi sopra settecento.

Poniamo anche che si vincesse qualche proposta grazie a cui venissero allontanate dall'urna alcune migliaia di aderenti alla fazione radicale, o col portare l'età degli elettori a 25 anni o coll'esigere la previa durata di domicilio fisso in qualche luogo per un anno o due, è tutt'altro che certo che basterebbero quelle modificazioni alla legge del suffragio universale per mutare la corrente attuale delle idee e dei sentimenti nazionali. Poi si sa che la maggioranza stessa attuale è profondamente scissa e si abborrono a vicenda i legittimisti, gli orleanisti e i bonapartisti che la costituiscono, onde se possono momentaneamente collegarsi per combattere avversarii comuni, sono impotenti a fondare qualche cosa di durevole, anzi pare impossibile che convengano pure in un nuovo stato provvisorio di cose.

È dunque verosimile che avremo fra non molto qualche nuova burrasca. Ma in nessun luogo e specialmente in Francia il verosimile è sempre ciò che accade, e, come disse il Boileau, *le vrai peut quelque fois n'être pas vraisemblable.* Vediamo dunque quali probabilità abbia di successo la parte monarchica in Francia, prevalente ora nell'Assemblea, ma posta pel momento nell'impossibilità di colorire i suoi disegni.

Perchè si potesse restituire la monarchia in Francia (intendiamo una monarchia liberale, civile, non fondata unicamente sulla forza) occorrerebbero due cose, la fede in quell'istituzione, e l'accordo per eleggare un monarca. E mancano precisamente quelle due condizioni.

Vi sono per avventura ancora moltissimi in quella contrada che amano la monarchia costituzionale in principio, cui veggono fiorire mirabilmente in altre contrade d'Europa; ma ben pochi possono aver fede nella vivacità, nella stabilità della monarchia in Francia dopo tutte le rivoluzioni che vi sono succedute. È vero che vi durò ancora meno la repubblica, ma questa sussiste ora per sè, per la mancanza di un monarca riconosciuto. Quella repubblica è una negazione. Meno poi è ancora l'accordo per la persona del monarca, poichè nei tre pretendenti s'incarnano tre principii diversissimi, intorno ad essi si rannodano degl'interessi discrepantissimi. Uno rappresenta la democrazia personificata, l'altro il diritto divino, il terzo la supremazia dell'intelligenza. Ecco il motivo reale che rende sì difficile, per non dire impossibile, l'accordo.

Ma se la fede monarchica è molto scossa in Francia, la potrebbero rinvigorire le esorbitanze dei radicali. Come la fede religiosa si ridesta talvolta per gli eccessi delle passioni e le angoscie che produce negli animi la mancanza di un profondo convincimento intorno al problema della destinazione umana, così la fede monarchica potrebbe ridestarsi per la paura dell'abisso a cui mena la demagogia. E a dir il vero i repubblicani non potevano adoperare più insensatamente nell'interesse della loro fazione. Come? quando si scorgono ancora nella capitale le ruine del Palazzo civico e delle Tuileries ed è viva la memoria degli ostaggi scannati si mandano nel consesso dei legislatori i Ranc e i Lockroy e si pospone un Rémusat ad un Barodet! E poi si maravigliano che non si aggiusti fede alla repubblica conservatrice, si reputi quasi sinonimo di anarchia la parola repubblica! Più madornale sproposito non lo potevano commettere i repubblicani e non ci stupiamo se dei legittimisti abbiano reso il suffragio coi comunisti.

Se dunque anche i liberali nicchiano vedendo la mala parata, e nelle ultime elezioni un saggio di ciò che ammannano i radicali, i repubblicani possono battersi la guancia e sclamare *mea culpa!*

Rimane la grave difficoltà delle gare dei realisti. Ma fra questi i legittimisti non fondano le loro speranze che sopra un principe senza figli, omai attempato, il cui erede è il conte di Parigi. Da un momento all'altro dunque una gran difficoltà potrebbe essere tolta di mezzo, le tre fazioni contendenti ridursi a due. E fra queste i bonapartisti, perduto il prestigio militare, la loro forza principale, non hanno più radici nella nazione, e si sostengono ancora perchè a quella parte aderiscono uomini esperti, accorti ed audaci, ma il cui numero scema naturalmente ogni giorno. Al postutto sono questi pochissimi in numero nel Parlamento. La difficoltà non si può quindi dire insuperabile e specialmente se i repubblicani continueranno coi loro errori a renderla più superabile ancora.

Le fazioni non vogliono naturalmente mai ammettere i loro errori e le loro colpe, e quindi sono per lo più cagione della loro rovina. Nove volte su dieci i Governi debbono attribuire a sè stessi, anzichè agli avversarii, le loro cadute. Non vediamo noi gli stessi repubblicani spagnuoli, incapaci a mettere insieme un reggimento in campagna e un milione di lire nelle casse dello Stato, gittare tutta la colpa addosso alle fazioni monarchiche? Così i repubblicani in Francia non ammettono e non ammetteranno mai che colle recenti nomine dei rossi essi hanno sgomentato la nazione, e spianata la via ad una restituzione della monarchia.

Con tutto ciò non diciamo che questa sia probabile, nonchè sicura. I repubblicani promossero malissimo i loro interessi e dove dovevano adoperarsi a spargere la fiducia, a sostenere il potere del sig. Thiers, il quale aveva dato tanti pegni ad essi, si travagliarono invece di sgomentare gli animi e di scalzare il potere del presidente. Ma i collegati monarchici è probabile che non saranno più avveduti dei loro avversarii, e a loro volta promoveranno colle loro gare, colla loro reazione, gl'interessi dei repubblicani. Se quindi sorgerà nuovamente l'agitazione in Francia, ne saranno anzi autori gli uomini che saranno al potere che quelli che testè ebbero la peggio.

ITALIA

Napoli, 27. — La notte scorsa è avvenuto nel recinto della dogana un furto. I ladri si sarebbero nascosti nella stanza del ricevitore involando dalla cassa un diecimila e 200 lire. I depositi dei negozianti, contrariamente a quanto affermava un giornale del pomeriggio, non sono stati toccati. Queste notizie le abbiamo raccolte sul luogo dell'avvenimento verso le 2 pom. (*Unità nazionale*).

CRONACA CITTADINA

Istituto industriale e professionale. — In occasione della distribuzione dei premi che ebbe luogo mercoledì, 28, le sale dell'Istituto industriale e professionale vennero aperte agli invitati, i quali ebbero campo di osservare l'ordine e lo stato di floridezza che regnano da per tutto. Le scuole di disegno, coi numerosi lavori eseguiti dagli allievi, la magnifica collezione di merceologia, con grande amore e diligenza raccolta dal prof. Arnaudon e dallo stesso donata al Municipio, i gabinetti di fisica, di chimica, di costruzioni meccaniche e di arti tessili, ricchi delle più recenti macchine, sono stati esaminati con viva soddisfazione, ed hanno reso testimonianza da un lato della sollecitudine della provincia e del Municipio nel promuovere questo ramo della pubblica istruzione, e dall'altro hanno mostrato quanta sia la diligenza e la solerzia di chi presiede al buon andamento di questa istituzione.

Circolo filologico di Torino. — Domenica prossima, 1 giugno, alle ore 2 1/2 pom., il chiarissimo professore cav. Meliò farà nelle sale del Circolo la sua solita lezione di letteratura francese.

L'ingresso è libero anche agli estranei al Circolo.

Società Filomatica. — I soci sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica 1 giugno, alle ore 9 1/2, nel locale della Società, via Po, n. 19, p. 2°.

Ordine del giorno:

1. Nomina delle Commissioni a norma dell'art. XXXII dello statuto.
2. Accademia.

La presidenza.

Teatri. — *La femme de Claude*, replicata ieri sera al Carignano avanti ad un pubblico sceltissimo ma poco numeroso, ha subìto nuovamente le sorti della prima recita, con la universale disapprovazione. Il nuovo dramma di Dumas figlio, come la *Femme de feu*, la *Baronne* e simili altre brutture del repertorio francese, segna la vera decadenza del teatro moderno e non è fatto certamente per venire a cantar morale ai popoli.

Voi vi trovate continuamente nella malsana atmosfera dell'adulterio, della società equivoca, delle nefandezze d'una Messalina, che vi fanno trasalire ad ogni piè sospinto, e vi ristuccano col cinismo delle espresse passioni; infine col ributtante assassinio che è oramai l'indispensabile ammінicolo delle produzioni di oltr'Alpe. E codesto si chiama incivilimento?

Nella condotta scenica non fa difetto la mano maestra di Dumas e malgrado qualche tratto felice, malgrado che la signora Douglas nella parte di *Césarine* si sia mostrata in alcuni punti artista eccellente ed il Durand l'abbia secondata abilmente, malgrado tutto questo la *Femme de Claude* non vivrà gran pezzo sulle scene italiane.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 28 maggio

Lanfredi Livia nata Paganini, d'anni 64, di Genova — Gribaudo Caterina nata Sivera, id. 86, di Moncalieri — Weber Elisa, id. 47, di Vevey (Svizzera) — Migliore Antonio, id. 10, di Torino — Ferrero Gio. Batt., id. 36, di Moncalieri, segatore — Vianino Felice, id. 64, di Ivrea, impiegato alle ferrovie — Quaranta Maria nata Bouvier, id. 60, di Arville (Savoia) — Cardone Angela, id. 11, di Torino — Genta Maurilio, id. 22, di Torino, rigattiere — Strobino Giacomo, id. 39, di Vallemosso, macchinista — Scaramuzza cav. Carlo, id. 45, di Robbio (Pavia), benestante — Più 8 minori d'anni 7.

NB. Nella nota dei decessi del 27 corr., a vece di *Cav. Giovanni Lanino*, leggasi *Cav. Giovanni Bartolomeo Sanino.*

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 29 maggio

Maschi 10, femmine 7 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 maggio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmos.
6 ant.	736,5	+17,0	7,7	53	15° 11'	S d.	ser.
9 ant.	736,8	+19,3	7,5	45	15° 7'	S d.	ser.
12 m.	736,5	+21,9	5,4	29	15° 16'	S d.	ser.
3 pom.	735,4	+23,0	5,2	25	15° 16'	S d.	q. ser.
6 pom.	735,0	+23,6	5,7	26	15° 15'	S d.	s. p. n.
9 pom.	736,9	+19,7	7,0	42	16° 13'	calma	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 11,9 / massima + 24,1
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dal 30 + 13,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 31 maggio 1873.
Nascere del **Sole**, ore 4 38 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto 7 55
Nascere della **Luna** 8 50 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 45 sera
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 6°.

AURORA POLARE

Preg.mo signor Direttore,

Due belle apparizioni aurorali ebbero luogo in questa nostra stazione nelle sere del 23 e 24. Ho atteso finora a dargliene contezza aspettando notizie dai miei corrispondenti, ma sino ad oggi non ho ricevuto che quelle di Aosta, dove il fenomeno si osservò pure in ambedue le sere suddette, e forse più splendido che tra noi.

Sì l'una che l'altra aurora cominciò a vedersi a Moncalieri ed Aosta intorno alle 9 ed un quarto, raggiunse il massimo di splendore alle 9 e tre quarti, e si protrasse fin oltre le undici.

Assai splendida si fu quella del 23, che fu vista anche al nord d'Europa.

Qui una luce rossa vivissima si estendeva sull'orizzonte Nord-nord-ovest dal Cocchiere a Cassiopea per circa 90 gradi di ascensione retta, ed investendo tutta la costellazione della Giraffa, s'innalzava sino a circa 40 gradi sull'orizzonte, all'Ovest della Polare.

Gli apparati magnetici furono agitatissimi per tutta la notte dal 23 al 24, e la pertur-

---

APPENDICE

CARLO PROMIS

Cenni necrologici di Matteo Ricci

IV.

Carlo Promis aderì pienamente alle riforme introdotte dal re Carlo Alberto, sulla fine del 1847, nella legislazione dei suoi Stati; sperò bene da principio del sostanziale mutamento avvenuto, nel marzo del 1848, negli ordini politici della monarchia piemontese; applaudì con giovanil commozione al grido di guerra alzato da Carlo Alberto contro l'Austria. Io mi trovava a quei giorni in Torino, stava continuo ai fianchi del Promis, e so quel che affermo. Ma le sue gioie, o, com'esso chiamavale, le sue illusioni, furono brevi. L'improvvisa fede ebbe una scossa terribile, per non dire insanabile, dalla notizia che il Re aveva potuto sottrarsi colle più sottili industrie, e quasi per miracolo, da una folla che lo chiamava traditore, e lo minacciava di morte dentro le mura di Milano. Ed è difficile di descrivere con adeguate parole il furore e la rabbia di cui fu invasa in appresso l'anima di Carlo Promis, alla vista di una fazione, che scelleratamente approfittando del danno pubblico, e della confusione inseparabile da una guerra perduta, ogni giorno più scopriva le sue arti, ogni giorno più minacciava di condurre il paese all'ultima rovina.

E bisogna proprio dire che quel furore e quella rabbia divenissero potentissime nell'animo del nostro amico, per mettergli fra le dita la penna del *giornalista.* Sì, Carlo Promis fu eziandio giornalista, e giornalista audacissimo, in un momento della sua vita; cioè dall'agosto del 1848 al marzo dal 1849. Egli si congiunse col conte Bandi di Vesme, suo buon amico; ed essendo a quei tempi (badisi che dico a quei tempi) fra i due egregi uomini perfetta concordia di fini e di sentimenti politici, fondarono insieme, a Torino, quel diario che si chiamò *La Nazione.*

Il quale, fra le altre cose, si distingueva per questo particolare; che tutti gli articoli erano contrassegnati: nè il Promis era uomo che potesse facilmente disporsi a scrivere sotto il velo dell'anonimo. Lo fece due volte sole, e per ragioni gravissime. Ma là nella *Nazione*, a fronte alta e a visiera calata, piacevagli di tornare ogni dì sulla breccia; e con una logica stringentissima, e una vigoria di frasi non comune, menava colpi disperati, e feriva dritti nel cuore i suoi avversari. Onde gli articoli del Promis erano letti con un'avidità somma, per applaudirli o per maledirli: e chiunque ricorda quali umori bollissero in Torino, da Custoza a Novara, deve capacitarsi che il nostro amico dette prova di un coraggio politico molto raro.

Nei tempi medesimi di cui parlo, avvenne al Promis di essere improvvisamente chiamato dal re Carlo Alberto in Alessandria, dov'era rimasto infermiccio, nel suo ritorno dalla campagna di Lombardia. Il Principe, afflittissimo e stanco, stava seduto sul letto quando il Promis entrò da lui; e dal letto gli consegnò un grosso fascio di carte che contenevano moltissime note, scritte dal Re giornalmente, sugli accidenti della guerra e della politica, durante la campagna lombarda. Pregando il nostro amico (nel cui ingegno, e nella cui scienza militare grandemente si confidava) di tradurre quelle note (perchè originalmente scritte in lingua francese) e di riordinarle; dandogli anche ampia licenza, ove ben gli venisse, di correggere e di amplificare, per difesa della verità e del regio nome contaminato. Il Promis si accinse incontanente a obbedire; usò tutta l'industria e la diligenza possibile per condurre a buon termine un incarico sì geloso; ed in poco tempo mise in ordine il volumetto, che fu poi stampato col titolo di *Guerra dell'indipendenza d'Italia nel 1848, per un ufficiale piemontese.*

Ma pur troppo, questo notevole e curioso lavoro del Promis rimase quasi ignorato nel pubblico; perchè (per ragioni non chiare) quasi tutta l'edizione fu soprattenuta pei voleri mutati, e alquanto mutevoli, di Carlo Alberto.

Ma i pochi che riuscirono a vedere quel volumetto, ricorderanno di certo la prefazione appostavi dal nostro Promis; prefazione breve, ma che, come fattura letteraria, io ho sempre stimata la cosa migliore che sia uscita dalla sua penna. E avendogli più volte espressa la mia ammirazione per la caldezza e la virile eloquenza di quelle pagine, egli mi rispondeva costantemente: « Quell'eloquenza, mio caro, è partorita unicamente « da uno smisurato dispetto. » E dopo la battaglia di Novara, il Promis accettò l'invito fattogli dal Governo di Vittorio Emanuele, di scrivere qualche cosa che imponesse, possibilmente, silenzio alle voci insistenti e tristissime di tradimento, che si spargevano nel paese. Onde apparvero, per una lunga serie di giorni, nella *Gazzetta Piemontese* (che era la *Gazzetta ufficiale* di quei tempi) le così intitolate: *Considerazioni sopra gli avvenimenti militari del marzo* 1849, che il nostro amico scriveva sotto il pseudonimo di *un Ufficiale dell'esercito.* E tanta era veramente la perizia nelle cose della guerra, che traluceva là dentro, che fu da principio attribuito generalmente lo scritto a qualche ufficiale di molto merito. E così si spiega più agevolmente quella *spada d'onore* di cui parlammo più innanzi.

Dimostrò il Promis, nella parte più propriamente politica di quelle sue *Considerazioni*, che nella brevissima e infelicissima campagna del 1849, non si fu

bazione durò sino al pomeriggio del 24, ad Aosta, Moncalieri, Firenze, Livorno.

Il numero delle macchie solari va crescendo, e ieri mattina (26) se ne contavano 30, raccolte in quattro gruppi.

Secondo il consueto una burrasca andò congiunta ai descritti fenomeni; la quale, incominciata il 23 nel mare del Nord, si rivolse poi nel 24, da un lato verso il Baltico, dall'altro verso i Paesi Bassi e la Francia. Nelle nostre contrade arrivò stanotte, arrecando temporali nei luoghi del suo passaggio, e diminuendo la temperatura elevata dei giorni precedenti.

Mi creda, signor Direttore, con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
27 maggio 1873.

Devotissimo servo
P. F. Denza.

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA

Estensione del servizio cumulativo colle ferrovie da Parigi a Lione ed al Mediterraneo.

A cominciare dal giorno 10 giugno p. v., il servizio cumulativo colle ferrovie da Parigi a Lione ed al Mediterraneo stabilito come dall'avviso 22 gennaio 1872, verrà esteso, per quanto concerne i trasporti a grande ed a piccola velocità, anche alle seguenti stazioni delle nostre provincie:

Alassio — Annone — Avigliana — Bolzaneto — Bordighera — Broni — Busalla — Bussoleno — Caluso — Camogli — Canelli — Cassine — Casteggio — Castel Alfero — Diano Marina — Felizzano — Gamalero — Loano — Lomello — Moncalvo — Neive — Oleggio — Ozzano — Pertengo — Racconigi — Rivarolo — Sannazzaro — S. Damiano — S. Stefano Belbo — Sarzana — Sartirana — Serravalle Scrivia — Stradella — Strevi — Torreberetti — Trecate e Trofarello.

Oltracciò, ed a cominciare sempre dal giorno suddetto, al beneficio dell'applicazione della Tariffa Speciale comune N. 1 — P. V. concernente i trasporti di *Agrumi*, saranno ammesse anche le stazioni di: Alassio — Albenga — Diano Marina — Final Marina — Loano — Oneglia — Porto Maurizio e S. Remo; e così pure al beneficio delle Tariffe Speciali comuni di transito, d'importazione o d'esportazione, tanto a grande quanto a piccola velocità fra le ferrovie italiane ed alcuni porti di mare e stazioni francesi di frontiera, saranno ammesse anche quelle di Codogno, di Oulx e di Torino P. S.

Contemporaneamente il servizio cumulativo di cui trattasi, verrà da parte delle ferrovie da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, esteso ad altre stazioni, che sono quelle nominate nelle Tariffe-Prontuario più sotto menzionate.

Quanto alla corrispondenza diretta pei viaggiatori e bagagli, nessuna modificazione è stata introdotta in quella stabilita dal sovracitato avviso del 22 gennaio 1872.

L'ammissione delle sovranominate stazioni, ed alcune modificazioni introdottesi nelle tariffe del servizio cumulativo, per metterle più in armonia con quelle vigenti pel servizio interno sulle reti italiana e francese, hanno reso necessaria la ristampa delle attuali tariffe-prontuario o prezzi di trasporto, per cui ne venne fatta una nuova edizione, la quale porta l'indicazione: *Edizione del maggio* 1873, ed annulla e sostituisce quella in vigore del gennaio 1872.

Questa nuova edizione, separata per la grande e per la piccola velocità, contiene i prezzi di trasporto dalle stazioni dell'Alta Italia, abilitate al servizio cumulativo, e da quelle delle Romane e Meridionali italiane, da abilitarsi, ai transiti di Modana e di Ventimiglia, nonchè i prezzi da questi transiti alle stazioni delle ferrovie francesi. — La stessa sarà resa ostensibile e vendibile presso tutte le stazioni ed agenzie di città, al prezzo per ogni esemplare, di L. 2 per la grande velocità e di L. 5 per la piccola.

In detta nuova edizione trovansi inoltre esposte le condizioni ed avvertenze che regolano l'applicazione delle tariffe generali e speciali; condizioni e avvertenze che s'intendono pienamente accettate dagli speditori col solo fatto della presentazione dei voluti documenti di trasporto.

Disposizioni speciali.

Lo scopo pel quale, coll'avviso al pubblico del 22 gennaio 1872 p. p., la Società ha accordato agli speditori l'agevolezza di poter domandare, quando vi trovino il loro tornaconto, l'applicazione delle tariffe internazionali del servizio italo-francese, anche pei trasporti in servizio interno, *che seguono le stesse vie di quelli da o per la Francia*, fu quello di tutelare la produzione nazionale col togliere l'eventuale inconveniente che una data merce in provenienza dalla Francia e destinata ad una stazione italiana ammessa al servizio italo-francese, o viceversa, paghi una tassa minore di quella che, in base alle tariffe interne, la merce stessa pagherebbe se spedita alla medesima stazione da una stazione italiana.

Conseguentemente l'applicazione delle tariffe internazionali non potrà essere invocata nè accordata pei detti trasporti in servizio interno, che seguono le stesse vie di quelli da o per la Francia, se non nel caso assoluto in cui le tasse in base ai prezzi delle stesse tariffe internazionali, calcolate dalla frontiera alla stazione italiana di destinazione, o viceversa, riescano minori a quelle che, in base ai prezzi delle tariffe interne, sarebbero dovute per un trasporto di merce della stessa natura e del medesimo peso, effettuato per la stessa destinazione da un'altra stazione italiana.

Nel caso adunque che le tasse risultanti da siffatto calcolo, riuscissero maggiori colle tariffe interne che con quelle internazionali, allora saranno applicate le basi delle internazionali per la distanza esistente fra le due stazioni italiane di partenza e di destinazione, aggiuntavi la metà di quella da o per la frontiera (sebbene il trasporto non debba percorrerla) calcolata dalla stazione italiana di partenza o di destinazione a quel punto di transito o frontiera, da cui è fatta domanda di fruire delle tariffe internazionali.

A tal uopo si sono introdotte nella nuova edizione delle tariffe italo-francesi le basi sulle quali furono calcolati i relativi prezzi.

Il *diritto fisso* stabilito pei trasporti in servizio interno, sarà applicato per intiero, perchè nei prezzi delle tariffe internazionali è computata una sola operazione di carico o di scarico, venendo l'altra operazione eseguita dall'Amministrazione in corrispondenza.

Ai trasporti in servizio interno, non saranno applicabili nei casi suddetti le tariffe internazionali vincolate a determinate provenienze o destinazioni, ossia: le quattro tariffe speciali e comuni di transito, d'importazione o d'esportazione, tanto per la grande quanto per la piccola velocità, stabilite pei porti di mare e punti francesi di frontiera, e la tariffa di transito a piccola velocità. Quanto poi alle tariffe speciali comuni numeri 9 e 10 piccola velocità, favorendo esse soltanto i trasporti in provenienza da determinate stazioni francesi, non potranno essere domandate nè concesse che per quei trasporti in servizio interno che fossero in partenza da stazioni situate su quella medesima via che gli stessi trasporti percorrerebbero se provenienti dalla Francia, e non mai viceversa.

Torino, 25 maggio 1873.

La Direzione generale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28 maggio.

Pres. del Vice-Pres. **Ferracciù.**

La seduta è aperta alle 2.

Il vice-presidente Ferracciù annunzia alla Camera le domande di vari congedi.

La Camera concede un mese di congedo all'on. Ricasoli.

Si passa alla discussione del progetto di legge pel compimento delle strade nazionali di Valle di Roia e del Tonale; riparazione della strada da Spezia a Cremona; e costruzione di ponti sul Biola, Canalaccio e Sesio.

Parlano intorno a questo progetto di legge gli onorevoli Devincenzi, Morpurgo e Villa-Pernice.

È approvato l'articolo unico del progetto della Commissione che dice:

« Sono autorizzate le spese straordinarie occorrenti nella complessiva somma di lire settecento cinquantatremila e duecento per la costruzione delle opere stradali indicate nel quadro annesso alla presente legge, le quali spese verranno iscritte in appositi e separati capitoli dei bilanci del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1873 e 1874. »

La spesa però da farsi per eseguire questi lavori è portata a lire 807 mila.

Si passa a discutere la convenzione supplementare relativa alla cessione al municipio di Genova dell'arsenale militare marittimo e del cantiere della Foce.

Questo progetto di legge viene approvato senza veruna discussione.

Passasi a discutere il progetto di legge sull'autorizzazione al Monte di Pietà di Roma di ricevere i depositi giudiziari ed obbligatorii.

Baccelli legge un discorso, nel quale combatte questo progetto di legge, perchè, secondo lui, questa legge è contraria agli statuti che regolano il Monte di Pietà della città di Roma, ed oltre a ciò non è opportuna ed è dannosa.

L'on. Sanmarzano presenta una relazione della spesa di 15 milioni per opere idrauliche.

Anche l'on. Mantellini presenta un'altra relazione.

Lanza (presidente del Consiglio) presenta un progetto di modificazioni intorno alla legge comunale e provinciale, intorno ai termini di discussione dei bilanci dei Comuni e delle provincie.

Sella (ministro delle finanze). Io non credeva che sorgesse l'on. Baccelli romano a combattere l'autorizzazione al Monte di Pietà di Roma di ricevere i depositi giudiciari ed obbligatori.

Egli diceva: *Timeo Danaos et dona ferentes.* Ma dica di grazia l'on. Baccelli, chi danneggiò il Monte di Pietà della città di Roma? Il Governo italiano o il Governo pontificio?

L'onor. Baccelli interrompe dicendo: Questa è una sconvenienza.

Presidente. La prego, onorevole Baccelli, a non interrompere perchè ella non ha la parola.

Baccelli domanda la parola.

Lanza (presidente del Consiglio). Non si deve sospettare delle intenzioni del Governo.

Sella (ministro delle finanze). Ammetto benissimo che si combatta il progetto, ma però non posso ammettere che si combattano le intenzioni del Governo. Il mio dovere m'impone di respingere con tutte le forze dell'animo mio il sospetto.

Baccelli. Mi appello alla Camera.

Sella. Ed io mi appello al paese. (*Ilarità. Bene*).

Presidente. Non s'interrompa l'oratore.

In luogo dei voti proposti da Baccelli e Pericoli, prendesi atto delle dichiarazioni del Ministero.

Un'aggiunta di **Varè** all'articolo unico dà luogo a più estesa discussione, a cui prendono parte Sella, Lanza, Puccioni, Mantellini, Baccelli, Raeli e Piroli, ed è rinviata.

Approvansi gli articoli di quattro altri progetti di legge di minore interesse.

Segue un incidente sulle leggi e i bilanci da discutere prima della proroga, in cui parlano i ministri e vari deputati.

Lanza e **Defalco** raccomandano la discussione del progetto sui giurati, e **Sella** quello sui provvedimenti finanziari.

Deliberasi di mantenere all'ordine del giorno quello sui giurati.

Farini fa istanze pel bilancio della guerra, che verrà dopo.

La seduta è sciolta.

I PRINCIPI IMPERIALI DI GERMANIA E LA FAMIGLIA MANZONI.

Per incarico espresso del principe e della principessa ereditarii dell'impero germanico, l'on. deputato Marco Minghetti si è recato ieri a casa Manzoni per attestare alla famiglia la loro vivissima condoglianza. « Se non fosse stata la necessità — aggiunse il principe — di dovermi trovare il 31 corrente a Berlino, dove sono chiamato da un telegramma, avremmo desiderato di rimanere a Milano per assistere ai funerali del grande poeta, e, rappresentando l'intera Germania, partecipare al lutto nazionale dell'Italia. »

Le LL. AA. II. hanno poi rinnovato codesto affettuoso incarico all'ex-deputato di Bergamo, Giovanni Morelli, amico del Manzoni, e che ieri mattina ha avuto l'onore di accompagnare le LL. AA. a visitare la Biblioteca ambrosiana e la cappella di S. Satiro. La principessa ha anche dato incarico al Morelli di volerle scegliere quello, tra i ritratti in fotografia del Manzoni, che meglio riproduce l'immagine di lui.

—

Lunedì scorso dovevano aver luogo in Genova, ai diversi santuari della Polcevera, alcuni pellegrinaggi. Se ne faceva ascendere il numero a meglio di venti. Il giorno prima, correndo la domenica, nelle funzioni parrocchiali fu letta nelle chiese della Polcevera, una pastorale dell'arcivescovo la quale inculcava ai devoti di recarsi pure se lo credevano ai santuari, ma che ciò facessero individualmente, non in forma di processione.

La *Gazzetta di Genova* registra che queste esortazioni dell'arcivescovo ottennero il loro pieno effetto e vennero da que' valligiani scrupolosamente osservate.

—

Il 26 corrente ebbe luogo l'annunziato lanciamento del ponte sul Tanaro, detto delle *Sguitte*, sulla ferrovia di Savona. Vi assistevano i rappresentanti della Direzione governativa, della Casa costruttrice Imbert, e dell'Impresa Guastalla, nonchè parecchi invitati.

L'operazione riescì felicemente; e la festa si chiuse con un geniale banchetto.

—

Ci scrivono da Lucerna che il Consiglio di amministrazione della ferrovia del Gottardo ha convocato pel giorno 30 giugno prossimo la prima assemblea generale ordinaria degli azionisti e dei Governi interessati. (*Monitore strade ferr.*).

—

Il cardinale arcivescovo di Vienna, monsignor Rauscher, ha pronunziato in un'adunanza cattolica un discorso che ha prodotto immensa sensazione.

« La costituzione, egli ha detto, esiste di diritto; le leggi e le ordinanze emesse in virtù della medesima hanno creato diritti e doveri civili. È dunque un dovere per ogni austriaco il riconoscere l'inviolabilità di questa costituzione. Ogni cattolico, non soltanto deve concorrere in persona alle elezioni, ma altresì fare ogni sforzo per convincere gli altri cattolici coscienziosi, essere loro dovere far lo stesso. Nessuno è obbligato a porre la sua candidatura, ma chi è eletto, dopo averla accettata, ha il dovere di occupare il suo seggio, di parlare e votare senza timore secondo gli detta la coscienza. »

Ecco dunque un principe della Chiesa che proclama altamente innanzi ai fedeli essere dovuta obbedienza alla costituzione e alle leggi quand'anche non conformi alle idee cattoliche. È una lezione un po' dura che il prelato dà ai suoi colleghi austriaci, tedeschi ed anche italiani.

—

COSE DI FRANCIA.

L'*Avenir national* dice parlarsi già di nuovi cambiamenti nel Ministero: il sig. Beulé rinuncierebbe al portafoglio dell'interno ed accetterebbe il Ministero dell'istruzione pubblica; — il sig. Batbie ritornerebbe semplice deputato; — il sig. de Goulard ripiglierebbe il portafogli dell'interno.

Per il Ministero della guerra, si afferma che dietro proposta del maresciallo Mac-Mahon il Consiglio dei ministri si sarebbe pronunziato per il generale Du Barail, attualmente in missione a Stoccolma.

— Confermasi che il sig. Magne presenterà, se non un nuovo bilancio, almeno un bilancio rettificato pel 1874. È noto, che il sig. Magne, prima d'essere nominato ministro, si proponeva d'esporre alla tribuna la possibilità di realizzare 175 milioni d'economie sulle previsioni dei signori Thiers e Leon Say.

— Tutti i ministri essendosi dichiarati pronti ad assumere immediatamente la direzione degli affari, credesi affatto abbandonato il progetto di una momentanea proroga dell'Assemblea.

— Dai dipartimenti si annunzia che in generale l'opinione pubblica mostrerebbesi favorevole al maresciallo Mac-Mahon.

— La casa militare del nuovo Presidente della Repubblica francese è così composta:

Il generale Borel, capo di stato maggiore; il colonnello d'Alsac, primo aiutante di campo; il colonnello Broye, aiutante di campo; il luogotenente colonnello Robert, aiutante di campo; De Bergues, ufficiale di cavalleria.

Il sig. d'Haussonville figlio è addetto al Presidente in qualità di segretario della Presidenza.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 29 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si legge il progetto di legge proposto dagli onorevoli **Mancini** e **Peruzzi** e ammesso dagli uffizi, relativo ai conflitti di attribuzioni; verrà quindi fissato il giorno dello svolgimento di tale progetto.

Si rinvia ad altra seduta il seguito della discussione del progetto che autorizza il Monte di Pietà di Roma a ricevere depositi giudiziari.

L'ordine del giorno reca quindi la discussione del progetto concernente l'ordinamento dei giurati, della quale i deputati dell'opposizione domandano il rinvio per incominciare quella sopra i bilanci definitivi del 1873.

Tanto il Ministero che i deputati della destra chiedono che venga immediatamente intrapresa.

Intorno alla mozione dei deputati dell'opposizione si vota per appello nominale; si dubita che la Camera si trovi in numero.

Risulta che la Camera non è in numero essendo la proposta respinta con 101 voto contro 63 e 5 astenuti.

Non potendosi continuare i lavori, la seduta è levata.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

Roma, 28 *maggio* (sera).

La probabilità che una grossa quistione finanziaria e militare potesse nascere in questo scorcio di sessione (probabilità alla quale io feci allusione nella corrispondenza di ieri) s'è fatta oggi certezza.

Finita la seduta con parecchie leggi secondarie, si trattava di determinare l'ordine del giorno della seduta di domani: veniva in prima la legge dell'ordinamento dei giurati; ma già ieri il Pisanelli, presidente della Giunta, ed oggi il Puccioni, relatore della legge, avvertivano come una legge di tanta mole non potesse discutersi nei pochi giorni che ancora rimangono della sessione. Altri proponeva che domani si principiassero a discutere i bilanci definitivi, principiando da quello della guerra, la relazione del quale è stampata e sta nelle mani de' deputati da più giorni.

Ma prima il Presidente del Consiglio, e poscia il Ministro delle finanze si opposero virilmente a questa proposta, ad effetto d'impedire che il bilancio definitivo della guerra fosse votato prima dei provvedimenti di finanza.

Siccome il bilancio definitivo della

---

neppur l'ombra del tradimento per parte di quei *nobili* e di quei *retrivi* a cui si dava sì mala voce; o che, se qualcuno vacillò nella fede, ed ebbe procedimenti obliqui ed inesplicabili, esso aderiva di certo a una parte politica molto diversa: dimostrò che l'evento delle battaglie, più d'ogni altra cosa del mondo, è sottoposto in gran parte all'arbitrio della fortuna: dimostrò che se si rivelarono indubitatamente delle gravi magagne nell'esercito piemontese, alla giornata di Novara, se ne dovevano cercare principalmente le cause nell'opera dissolvente e corrompitrice di certe dottrine; e nel disordine e nella confusione immancabili, quando gli ignoranti insegnano e i ciarlatani trionfano.

Ma la vita politica del Promis si chiuse presto; e si chiuse colla nomina a segretario della, così detta, *Commissione d'inchiesta sui fatti della campagna del* 1849. Egli mi parlò mille volte di quell'uffizio dolorosissimo, e dei travagli incredibili che dovette durarci. Divideva i membri di quella Commissione in tre serie distintissime: i grulli, i pusillanimi, i faziosi. Ed è, naturalmente, con questi ultimi che il povero Promis aveva il più triste partito alle mani; conciossiachè essi reputassero obbligo del proprio stato di non volere ostinatamente vedere quel che c'era nei fatti, e di voler per contro vedere quel che non c'era. Il nostro amico combattè come lione e per lungo tempo, quasi solo contro tutti: perchè i grulli non lo capivano, e i pusillanimi non lo sostenevano. Ma finalmente un giorno gli toccò di udire una sciocchezza (diceva esso) così madornale, che preso da subitissima furia, gettò per aria carte e calamai, prese il cappello, scomparve, non si vide mai più. Gli fu sostituito il generale Porrino.

CONCLUSIONE.

Dopo aver detto di Carlo Promis, come dotto e come uomo, quel poco che la ristrettezza del tempo mi concedeva, non crederei di poter terminare convenientemente questi cenni senza aggiungere eziandio due parole della sua morte. Il povero Promis, sino alla fine dell'anno passato, si reggeva ancora comportabilmente; talchè nella seduta dell' Accademia delle Scienze del 15 dicembre 1872 (e all'Accademia egli non mancava mai) potette ancora leggere un tratto del bel lavoro cui ultimamente attendeva, e che per buona sorte può dirsi finito (1). Ma già sui primi del gennaio egli cominciò a sentirsi molto alterato nella salute; e al 15 si coricò per una affezione bronchiale acuta, la quale disgraziatamente si sovrapponeva ad un vizio cardiaco di lunga data. Il quale, come suole avvenire, ebbe dal mal dei bronchi una spinta a progressi rapidi e spaventosi.

Contuttociò la malattia acuta fu vinta, e il Promis potette ancora qualche volta uscire di casa. Ma ad ogni momento ricadeva ne' suoi incomodi, ne' suoi accessi asmatici; e più gravemente ricadde ai 20 circa di aprile, quando i valentissimi e amorosissimi medici che lo curavano, perdettero ormai ogni speranza nell'efficacia dell'arte loro. Ma se la malattia del caro amico non aveva rimedio, era anche delle più penose che si possano immaginare. E basti il dire che il pover uomo dal 21 di aprile al 20 di maggio, che fu l'ultimo della sua vita, non potette più svestirsi nè giacere nel proprio letto. Avendogli io detto una sera: « Soffrite molto, non è vero, mio caro? » mi pare ancora di sentirlo rispondermi: « Soffro indicibilmente. » Ma soffriva con una tale pazienza, con una tale rassegnazione al volere divino, da restarne stupiti.

Fino a otto o dieci giorni prima di morire, conservò ancora qualche speranza: ma poi capì lucidamente il suo stato; e accennava sovente nelle sue malinconiche, ma tranquille parole, alla certezza e prossimità del suo fine. Domandò da sè stesso di partecipare ai Sacramenti della Chiesa: e morì fermissimo in quelle credenze alle quali aderiva, senza smanie nè affettazioni, ma apertamente e senza riserve.

Buon per lui che fu circondato da una famiglia amorosissima; dove tutti lo aiutavano, lo assistevano, lo servivano, gli stavano attorno continuamente, di giorno e di notte, con una premura, con un affetto difficile a descriversi. E il povero Promis, in quest'ultima sua malattia, vide sempre volentieri i suoi più intimi amici. Nè potrò mai dimenticare che nella sera precedente alla morte, ci trovammo riuniti nella sua camera, io, il cavaliere Carlo Gattinara, e il colonnello del genio Castellazzi; il quale fu uno dei due migliori e più diletti discepoli del professore Promis (1). Ma è raro il caso che un discepolo, anche diletto, ricambi il suo maestro di un affetto così tenero, di una riverenza figliale così devota. Mi sta ancora negli occhi quel caro colonnello, coi suoi dorati ciondoli e la gallonata divisa, prestare all'amato professore, con una disinvoltura, con una grazia unica, i servigi propri di una fantesca! Gli esempi di vera ed efficace gratitudine diventano così nuovi nel mondo, che meritano di essere ricordati.

Carlo Promis, finalmente, ebbe pochi amici, nello stretto senso della parola; ma quei pochi lo adoravano, e terranno sempre per sacra la sua diletta memoria.

(1) Lessico delle voci architettoniche sconosciute a Vitruvio, oppure venute in uso posteriormente all'età sua.

(1) L'altro fu il conte Ceppi; e quando il povero Promis parlava del Castellazzi o del Ceppi, andava in visibilio, per quanto poteva andar lui.

FINE.

guerra porta qualche aumento di spese, così il Gabinetto vuole cogliere il destro per far passare i provvedimenti di finanza all'ombra di questi aumenti nel bilancio della guerra; e in ogni caso, ove gli aumenti degli introiti siano rigettati, e quelli delle spese vengano ammessi, egli vuole poter cadere dicendo al paese: vedete, la Camera vuole spese e non imposte!

Il progetto di legge sulla circolazione cartacea non è ancora pubblicato. Il Sella ha in mano le bozze e il manoscritto; quindi non se ne può dir nulla di positivo. Tuttavia chi l'ha potuto leggere, durante i pochi momenti che il manoscritto è restato sul banco della presidenza, assicura che difficilmente può trovare adesioni generali nella Camera.

Stamane l'imperatrice di Russia è stata ricevuta dal Papa; quindi S. M. ha visitato la biblioteca, i musei e le gallerie del Vaticano. B.

LA SEDUTA DI IERI.

Il telegrafo ci annunzia che ieri la Camera non ha potuto tenere seduta perchè mancante di numero.

Eppure, tenuto conto della stagione, tenuto conto della lunghezza e laboriosità della sessione il numero di 169 presenti era assai considerevole; e spesso con un numero minore la Camera discusse leggi ancor più importanti che quella dei giurati.

Perchè dunque i deputati di sinistra vennero ad impedire, colla dimanda dell'appello nominale, i lavori parlamentari?

Il perchè è chiaro; gli avvenimenti di Francia diedero motivo o pretesto ai signori Farini, Nicotera e Ricotti di ritornare ancora una volta alla carica per dimandare che si spenda qualche centinaio di milioni in fortezze o cannoni, e che si accresca ancora il peso della leva.

Però ogni giorno che passa va dimostrando che il nuovo Governo francese, non che dar motivo a timori, è debole ed instabile, cosicchè bisogna spingere la Camera a stanziare in fretta ed in furia gli agognati milioni, altrimenti l'argomento tratto dagli avvenimenti di Francia si dilegua e fugge, e si noti che mentre la sinistra non ha trovato bastevole il numero di 169 presenti per discutere sui giurati, ben si sarebbe accontentata di 150 ed anche di 100 deputati per discutere leggi che turberebbero affatto l'assetto economico della nazione, che ne sconvolgerebbero ancora maggiormente le finanze, e comprometterebbero l'avvenire.

Noi intanto facciamo voti affinchè il giorno in cui si discuterà il bilancio definitivo della guerra, i nostri deputati si trovino numerosi a Roma, poichè in occasione del medesimo si cercherà di compromettere la soluzione di importantissime questioni.

Ecco i particolari dei funerali di Alessandro Manzoni.

Fin dalle area e mezza gl'invitati convennero al palazzo Marino.

Alle ore 10 e un quarto circa entrarono nella cappella ardente l'arcivescovo di Milano col Capitolo della cattedrale. Poco dopo il feretro dell'illustre estinto venne deposto nel carro funebre tirato da sei cavalli tutti bardati in nero. Quindi il corteo si mosse nell'ordine e seguendo l'itinerario prestabiliti dal civico palazzo Marino alla cattedrale. Una doppia ala di truppa sfilava nella piazza alla Scala, nella via Santa Margherita, nella via Carlo Alberto e in piazza al Duomo per tributare onoranza all'estinto e per contenere la folla che pigiavasi calma, tranquilla e mesta.

La città in lutto si era riversata dolente per le vie per dove doveva passare il corteo che accompagnava all'estrema dimora la salma del cantore del *Cinque maggio*. Le finestre erano parate a lutto, e in mezzo a' neri drappi che penzolavano dai balconi, spiccava un argenteo M circondato da un lieve ramo d'alloro.

In ogni finestra, in ogni pertugio c'era una fitta siepe di teste, e le vie erano gremite. Il Duomo stipato di gente; stipata la piazza, le impalcature che la circondano servivano di appoggio ai riguardanti.

Nell'uscire dal palazzo Marino la banda civica intuonò l'inno *Ei fu*, del maestro Rosario, scritto appositamente per la circostanza — e tutto lungo la via i concenti dell'inno sposaronsi alle candide voci delle stelline.

Sulla maggior porta del tempio una semplice bandiera nera portava questa iscrizione magniloquente nella sua semplicità

AD
ALESSANDRO MANZONI.

L'interno del Duomo era parato semplicemente. Ad ogni colonna un nero trofeo. Da una parte e dall'altra della maggior navata stendevansi i banchi per gli invitati, i quali vi presero posto secondo l'ordine prestabilito. Vicino all'altar maggiore sorgeva il catafalco; il quale potea riuscir migliore, meno antiartistico e più adatto all'imponente cerimonia.

Celebrava l'arcivescovo a capo del clero.

Terminata la cerimonia religiosa, il corteo prese le mosse verso il cimitero.

Ogni ordine di cittadini si trovava rappresentato nel lunghissimo corteo. Si udivano confusi tutti i dialetti: il veneto ed il lombardo — ed è naturale — predominanti. Chi non potè venire si è fatto rappresentare, e Trento e Capodistria e Rovereto e Caldonazzo (Trentino) e Trieste hanno delegato loro rappresentanti, cogliendo l'occasione della morte di chi cantò le speranze italiane e le amare delusioni del 1821, per far nuova fede della italianità dei loro sentimenti e della fermezza delle loro aspirazioni.

Colle varie rappresentanze, intervennero la Società ferrarese di belle arti, rappresentata dal professore Antonio Caimi; il cav. Martini di Parma, quale rappresentante dell'Accademia e della Deputazione di Parma, e anche di Poviglio, comune e mandamento nella provincia di Reggio d'Emilia di cui è sindaco; la rappresentanza della città di Torino, giunta a Milano ieri sera alle 10; le Società tipografiche di Torino e Firenze, il Municipio di Feltre e la sua Società operaia.

Anche la Società ginnastica milanese intervenne ai funerali con una speciale rappresentanza.

Gli allievi delle scuole comunali femminili e maschili portarono, lungo il corteo, due corone d'alloro con nastri neri ricamati in argento. Trovavasi su di essi ricamato lo stemma di Milano. Queste corone furono da essi deposte sulla tomba del Manzoni al cimitero.

Gli otto cordoni del carro mortuario erano tenuti dal principe di Carignano (rappresentante il Re); dal principe di Piemonte; dal presidente della Camera; dal conte Gabrio Casati, gran collare dell'Annunziata; dal ministro degli esteri; dal sindaco; dal presidente del Senato, e dal principe Amedeo.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde assistettero ai funerali da una tribuna in Duomo.

I capitani reggenti della Repubblica di San Marino erano rappresentati ai funerali dell'illustre defunto, dal conte Gay di Montanilo.

Al cimitero furono pronunciati vari discorsi. Fra gli oratori furonvi: l'illustre poeta Prati, l'egregio Giulio Carcano, il presidente del Senato e il sindaco di Milano.

COSE DI FRANCIA.

La sinistra repubblicana nella sua ultima adunanza deliberò di non pubblicare il manifesto che aveva preparato, e che molti deputati avevano già firmato. Essa ha pure deciso di mettersi d'accordo col centro sinistro in vista d'una condotta comune. Sarebbesi riconosciuta la necessità d'interpellare il Governo intorno alla sua politica, ma questa interpellanza fu aggiornata fino al punto in cui si possa interrogare il Ministero sui suoi atti.

Dal resto la sinistra repubblicana, pure astenendosi oggi dal parlare al paese per mezzo d'un manifesto, è più che mai decisa a tener alta la bandiera repubblicana sul terreno parlamentare ed a sostenere fermamente i suoi principii sia alla tribuna sia all'urna delle votazioni.

Intanto i bonapartisti gongolano di gioia; le più audaci speranze del partito si vanno sempre più rianimando. Soli essi fra i coalizzati si troverebbero in grado di mettere fuori alla occasione un regime amministrativo organizzato per la lotta, ed hanno pure una cassa di riserva, i fondi della quale diminuiscono a vista d'occhio, ma che pure vuolsi molto severamente amministrata dal sig. A. de P... Infine, essi hanno una illimitata fiducia sulle simpatie imperialiste del nuovo capo dello Stato.

Ma, oltre all'opposizione certa dei realisti nel caso che i bonapartisti volessero tradurre le loro aspirazioni in atti troppo significativi, un serio pericolo minaccerebbe i fedeli dell'impero. Gli è quasi fuori di dubbio (quantunque il sig. Maurice Richard abbia sconfessato il telegramma attribuitogli dal *Soir*) che le porte della Francia si riapriranno al principe Napoleone.

In luogo di fortificare il partito, questo ritorno del Principe può essere cagione di gravi scissure. È noto che la direzione officiale degli interessi bonapartisti fu affidata dall'ex-imperatrice al signor Rouher. Ora è come certo che il principe Napoleone vorrà lavorare per proprio conto, e che due correnti, le quali faranno di tutto per nuocersi a vicenda, si formeranno ben presto per compromettere le probabilità di una ristorazione imperiale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 maggio.

Ieri circa 150 deputati andarono in pellegrinaggio al santuario di Chartres.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di 2 nuovi prefetti, 3 segretarii generali e 21 sottoprefetti, nonchè la nuova destinazione di sei prefetti traslocati.

Parigi, 29 maggio.

Ulteriori informazioni sul progetto di riconoscere la irresponsabilità del Presidente e di fissarne la durata dei poteri a 5 anni constatano che l'idea fu emessa in alcuni circoli parlamentari, ma non fu esaminata dai gruppi principali, e non trattasi punto di farne per ora un progetto di legge.

Il Governo e la maggioranza sembrano fermamente decisi a limitarsi, nella sessione attuale, al bilancio, alla legge municipale e ad alcune altre leggi secondarie, rinviando alla sessione ventura tutte le questioni costituzionali.

La voce che l'estrema destra voglia interpellare sui rapporti coll'Italia è priva di fondamento. Le persone più competenti ritengono come certo che il nuovo Gabinetto non altererà punto le cordiali relazioni esistenti tra la Francia e l'Italia.

Roma, 29 maggio.

Senato del Regno. — Lanza presenta i progetti sulle corporazioni religiose, sulla proibizione dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe, e sul riordinamento del personale delle carceri.

Chiede l'urgenza pel primo ed il terzo progetto, che sono accordate.

Scialoia presenta due progetti.

Berlino, 29 maggio.

Il Reichstag aggiornò la discussione circa il progetto sulla stampa nell'impero, avendo Bismark dichiarato che il Governo presenterà fra quindici giorni un progetto elaborato dal Consiglio federale.

Approvossi quindi la proposta relativa alla creazione delle rappresentanze nazionali negli Stati federali. Una parte del partito conservatore votò contro.

Parigi, 29 maggio.

Il Consiglio municipale di Parigi elesse a presidente Vautrain.

Un rapporto di Leone Ryant sul materiale da guerra conclude dimostrando la necessità di spendere 1400 milioni per rifare gli arsenali.

Broglie insiste affinchè Lanfrey, ministro a Berna, ritiri la dimissione; ma Lanfrey insiste.

Il *Messager de Paris* crede di sapere che Thiers partirà positivamente fra breve per l'Italia.

Riguardo al principe Napoleone, assicurasi che il Presidente della repubblica abbiagli dichiarato che nessuna legge chiudevagli le porte della Francia, ma avrebbe soggiunto essere più conveniente che restasse all'estero.

La seduta dell'Assemblea d'oggi presentò nessun incidente.

FATTI DIVERSI

I Giapponesi a Udine. — Lunedì si videro in Udine i membri della Commissione bacologica e industriale, mandata dall'estremo Oriente a visitare le più belle contrade d'Europa per istruirsi nella nostra civiltà e per conoscere specialmente le nostre industrie. Accompagnati da un Olandese, che loro serviva d'interprete, que' signori Giapponesi visitarono alcune delle nostre principali filande di seta, e presero notizia sulla produzione de' bozzoli in Friuli e sull'attività del commercio serico nel nostro paese.

Le scuole di Roma. — Al primo gennaio 1873, nelle scuole elementari comunali di Roma, si avevano 4618 allievi, cioè 2473 maschi e 2145 femmine, mentre al 1° maggio quel numero si era elevato a 7493, cioè 4434 maschi e 3059 femmine. C'è dunque un aumento di 2875, vale a dire di 1961 maschi e 914 femmine.

Si è fatto il calcolo esatto che dal principio dell'anno 1200 fanciulli, 800 bambine e 400 bambini hanno abbandonato le scuole delle monache. Ciò significa che la istruzione che viene impartita nelle nostre scuole comunali è riconosciuta ottima anche dalle famiglie clericali, il che non è poco.

Istruzione e diletto. — Il Governo inglese ha ordinato che i bastimenti diretti alle Indie siano forniti di libri e giuochi come segue: Per un equipaggio da 100 a 150 uomini una serie completa di giuochi, cioè: Solitario, scacchi, dominò, ecc., e 100 volumi di libri.

Se l'equipaggio è da 150 a 300 uomini, devono esservi a bordo due serie complete di giuochi, e 150 volumi; e se è superiore a 300 uomini, tre serie di giuochi e 300 volumi.

Un ufficiale scelto dal comandante dovrà fare un'ispezione settimanale dei libri e dei giuochi.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mallino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Società Italiana
per le
Strade Ferrate Meridionali

TRENI DIRETTI
per **Roma**, via Falconara (Parlamentare) e per **Napoli**, via Foggia.

Per **ROMA**

Part. da **Torino**		4 —	pom.
Bologna	arrivo	10 20	»
	part.	10 50	»
Roma	arrivo	1 30	»

Da **ROMA**

Part. da **Roma**		9 —	ant.
Bologna	arrivo	11 25	pom.
	part.	12 57	ant.
Torino	arrivo	8 15	»

Le vetture delle ferrovie Meridionali proseguono senza trasbordo da Falconara a Roma e viceversa.

Per **Napoli**

Part. da **Torino**		7 35	pom.
Bologna	arrivo	2 10	ant.
	part.	3 20	»
Napoli	arrivo	10 —	pom.

Da **Napoli**

Part. da **Napoli**		4 —	pom.
Bologna	arrivo	11 33	ant.
	part.	1 —	pom.
Torino	arrivo	7 16	»

Da **Bologna** a **Napoli** biglietti di andata e ritorno, valevoli per 12 giorni, con facoltà di fermata nelle Stazioni intermedie.

PREZZI { 1ª classe L. **127 50** / 2ª classe L. **89 25** / 3ª classe L. **51 10**

Colla convenzione di Servizio cumulativo fra le tre Società, le Stazioni principali dell'Alta Italia, compresa quella di **TORINO**, sono tenute a distribuire biglietti diretti per le suddette due destinazioni via Falconara e via Foggia.

Prezzi dei Bozzoli

Lodi, 29. — Qualità superiore L. 72 50; inferiori mercantili L. 66; qualità comuni L. 67.

Parma, 29. — Bozzoli Giapponesi da 54 50 a 74 per miria.

Brescia, 29. — Giapponesi da 56 a 68 50; prezzo medio 64 50.

Cereali. — Tanto gli affari che i prezzi sono divenuti più calmi sui mercati francesi. A Parigi, 27, il mercato del frumento non era molto animato. I venditori resistevano, i compratori chiedevano un ribasso; affari però se ne fecero nell'uno e nell'altro senso, pagandosi le qualità scelte a prezzi fermi e le buone con un ribasso di 50 cent., segale ed avena con domande attive. Farine più ferme: 8 marche a 73 50; super. a 73 25.

Marsiglia, 27. — Mercato più calmo. Venduti 12,160 ett. di cui 400 Filippeville duro 130[126 a 33 75; 800 Spagna bianco 129[125 a 45; 1600 Irka Odessa 126[121 a 41; 800 Varna 126[121 a 39 50 arr. giugno rivendita; 800 Marianopoli 125[121 a 43, arr. 15 giugno; 3200 Tusella Oranò 128[124 a 42; 4400 Irka Azoff 127[122 a 42 50 arr. giugno.

Il tutto per 100 litri, sc. 1 0[0.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

27 maggio. — Il mercato di questa settimana senza essere troppo animato ebbe sorte alquanto più favorevole dei precedenti; la meliga specialmente venne esposta in vendita a grosse partite e la conseguenza naturale fu che i prezzi vennero chiusi con una tendenza al ribasso.

330 ett.	**Frumento** 1ª q.	L. 21 70	a 33 —
540 »	Mescolo (barb.)	» 18 —	a 21 70
60 »	Formentone	» 10 80	a 13 —
70 »	Segala	» 19 —	a 20 20
80 »	Avena	» 6 60	a 8 20
40 »	Riso q. sup.	» 35 —	a 35 —
900 »	Meliga 1ª q.	» 12 10	a 13 60
150 quint.	Legna fortel.	2 40	a 2 70
60 »	Idem dolce	» 2 —	a 2 50
30 »	Fieno	» 6 50	a 7 —
200 »	Paglia	» 4 —	a 4 60
10 »	Patate	» 1 20	a 1 10

Vino da L. 60 a 68 ogni ettolitro compreso il dazio d'entrata.

Vercelli, 27 maggio. — **Cereali.** — Tanto venerdì quanto oggi le contrattazioni in riso furono poco attive; i prezzi però non variarono dalle precedenti quotazioni, ad eccezione delle qualità fioretto che per la loro scarsità aumentarono da cent. 25 a 50. Nessuna variazione in tutti gli altri generi.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso sead.	L. — —	a — —
» mercantile	» 44 75	a 45 25
» buono	» 46 —	a 46 50
» fioretto	» 48 —	a 49 —
» bertone mercant.	» — —	a — —
» buono	» — —	a — —
Frumento	» 35 —	a 37 25
» buono	» 39 25	a 40 —
Segale	» 26 —	a 27 —
Meliga	» 20 —	a 21 —
Avena	» 10 25	a 11 —

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

28 maggio. — Mercato poco animato. Prezzi in diminuzione; la ricerca per l'invio in Francia pressochè cessata.

Frumento 1ª q.	per ettol.	L. 31 83	a 33 83
Id. 2ª q.	»	» 21 60	a 28 19
Segala	»	» 19 05	a 19 93
Avena	»	» 7 57	a 7 59
Meliga 1ª q.	»	» 17 35	a 17 35
Idem 2ª q.	»	» 15 01	a 15 62
Riso bianco	»	» 31 66	a 34 70
Fagiuoli	»	» 17 65	a 21 69
20 mir. Castagne sec.	»	3 20	a 3 40
40 » Mele	»	2 —	a 4 —
45 » Ciriege	»	1 75	a 2 55
100 » Patate	»	1 40	a 1 50
1000 » Piselli	»	0 80	a 1 70
190 » Cipolle	»	0 60	a 0 70
1120 » Legna forte	»	0 23	a 0 28
750 » Idem dolce	»	0 20	a 0 25
2340 » Fieno	»	0 60	a 0 65
470 » Paglia	»	0 45	a 0 50
Buoi da macello	N. 4	L. 420	a 510
Idem da tiro	» 18	» 280	a 440
Vitelli sanati	» 35	» 160	a 220
Id. da 1 a 30 giorni	» 40	» 70	a 110
Moggie	» 28	» 280	a 400
Maiali	» 50	» 45	a 60

Mercato del Bestiame di Torino
del 29 maggio 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi	Prezzi per capo min.	Prezzi per capo mass.
Buoi e Tori	39	750	1100
Vacche ed Erbaruole	105	260	500
Vitelli e Vitelle	107	220	440
Maiali	73	130	200
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	673	50	60
Totale	997		

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 28 maggio 1873.

300 ett. **Frumento** (prezzo medio)		L.	22 52
60 » Segala	id.	»	18 42
15 » Avena	id.	»	9 10
100 » Meliga	id.	»	14 30
5 » Miglio	id.	»	13 —
15 » Riso	id.	»	35 73
14 » Castagne	id.	»	23 20
40 Buoi 1ª qual.	al miria	L.	10 50
112 Idem 2ª id.	id.	»	9 60
17 Vitelli 1ª id.	id.	»	11 70
120 Idem 2ª id.	id.	»	10 60
45 Giovenche	id.	»	9 30
174 Maiali da latte da lire 4 a 35 caduno.			
1240 mir. Canapa greggia	al mir.	L.	9 25
750 » Cordame	id.	»	10 25
535 » Olio fino d'oliva	id.	»	10 50
10000 » Fieno	id.	»	— 46
12000 » Foglia gelsi	id.	»	— 90

	28	29
Firenze		
Rendita al 5 0[0	71 80	72 10
Oro lettera	23 20	23 05
Londra lettera	28 87	26 75
Cambio su Parigi	114 25	114 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2355 —	2425 —
Az. ferr. Merid.	— —	— —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1655 —	1695 —
Credito mobiliare	1072 —	1117 —
Italo-Germaniche	— —	497 —
Parigi	28	29
Nuovo Prestito	90 25	90 65
Rendita francese	56 60	56 55
Rendita Italiana	62 85	63 60
F. Lombardo-Venete	425 —	427 —
Obblig. Idem	— —	— —
Banca di Francia	4290 —	4315 —
Ferr. Romane	95 —	93 —
Obblig. Idem	160 —	162 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	184 —	184 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	193 —
Cambio sull'Italia	13 1[4	12 3[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	480 —
Azioni regia Tabacchi	702 —	600 —
Prestito	89 —	89 45
Londra a vista	25 55 5	25 53
Aggio dell'oro	8 1[2	8 —
Consolidati inglesi	93 3[4	93 3[4
Vienna	28	29
Mobiliare	278 —	290 —
Lombarde	183 —	185 —
Banca Anglo-austriaca	160 —	190 —
Austriache	322 —	328 —
Banca Nazionale	935 —	948 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 89
Cambio su Parigi	42 30	43 30
Cambio su Londra	111 —	111 25
Rendita austriaca	71 25	72 —
Id. in carta	65 75	67 —
Berlino	28	29
Austriache	195 1[4	198 1[2
Lombarde	110 1[2	111 1[2
Mobiliare	170 1[2	172 —
Rendita Italiana	59 3[4	60 1[4
Id. Turca	40 1[2	— —
Londra	28	29
Consolidato Inglese	93 7[8	94 —
Rendita Italiana	61 1[4	62 1[4
Spagnuolo	21 —	21 3[8
Turco	52 —	52 1[2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

30 maggio 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0 C. del g. p. in con. 70 25. C. d. m. in c. 70 20 05 05 05 05 (70 07 1[2) 70 07 1[2 d'uffiocio, in liq. 69 88 70 03 03 p. 31 maggio. 70 23 48 33 23 40 p. 30 giugno.

Corso legale 70 07 1[2.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1120 1116 p. 31 maggio. 1114 50 p. 30 giugno.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 320 319 75, in liq. 320 75 321 25 p. 31 maggio. 321 25 331 p. 30 giugno.

Az. Ban. di Torino. C. d. g. p. in 1 835 p. 31 maggio. C. d. m. in c. 891, in liq. 880 891 p. 31 maggio. 826 826 50 30 50 50 827 50 p. 30 giugno.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con 186 186 186 185 50.

Pezza d'oro da L. 22 97 a 22 90.

Prezzi di compensazione
per la liquidazione fine corrente.

Consolidato 5 0[0 L. 70.
Azioni Banca Nazionale 2410.
Azioni Credito Mob. Italiano 1115.
Azioni Banca Torino 825.
Azioni Regia Tabacchi 890.
Azioni Banca Sconto e Sete 320.
Azioni ferr. Romane 100.
Azioni Banca Italo-Svizzera 250.
Azioni ferr. Meridionali 460.
Azioni Società Lavori Pubblici 505.
Azioni Banca Italo-Germanica 495.
Obbl. Canali Cavour 444.
Obblig. ferr. Meridionali 221.
Obbl. ferr. Romane 186.
Obblig. ferr. Vitt. E. 215.
Obblig. ferr. Savona 218.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
30 maggio 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

Ieri sera i mercati francesi ci mandarono i nostri fondi in sensibile aumento, che però venne nella nostra borsa paralizzato dal ribasso dei cambi. Gli affari trattatisi stamane furono ristretti. La Rendita esordì a 70 05 e chiuse debole a 69 95 70. I valori in generale seguirono l'andamento della rendita. Più offerte le az. Mobiliare piegarono a 1115, come pure le az. Banca Naz. che oscillarono sui prezzi di 2400 2425.

Le Torino venivano trattate a 826 contanti ed i Banco Sc. a 320 1[2 321. Piuttosto ricercate le obbl. Romane si pagarono 186 1[2 e le az. relative 103 105.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 30 maggio 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Guastalla	82 80	72 50	60 30	18
Mantova	65 79	45 47	28 30	75
Parma	75 83	70 77	35 56	100

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 29 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	23	1767 59
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	23	1767 59

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 322.
Direttore: **Rovè Cesare.**

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 29 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	655 65
Trama	1	101 17
Greggia	14	994 16
Articoli diversi	»	» »
Totali	26	1950 98

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 657, Chilogrammi 50,254 08.
Il direttore gerente: A. Bersoldo.

Lione, 29. — La posizione politica si migliora e si offrono ancora prezzi bassi al deposito. Affari in sete correnti con fermezza nei prezzi.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia	Asiatiche
Organzini	Balle 27	Balle 17
Trame	» 12	» 25
Greggie	» 20	» 32
Pesate	» —	» 58
Totale	Balle 59	Balle 132

Peso totale, chilog. 13,121.

SOCIETÀ DEL CELIO IN ROMA

PER COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI

CAPITALE SOCIALE LIRE 2,000,000

diviso in **8000** Azioni di L. **250** ciascuna fruttanti l'interesse fisso dell'8 per cento netto
e rimborsabili in lire 300 alla fine del dodicesimo anno, oltre il Certificato di godimento *(Articolo 3 dello Statuto)*

Consiglio di Amministrazione.

Cordova Vincenzo, Deputato al Parlamento — **Lezzani** Marchese **Massimiliano** — **Loschiavo** Conte di **Pontalto,** Senatore del Regno — **Marchetti** Avv. **Giuseppe,** Consigliere Municipale di Roma
Narducci Alessandro — **Sansoni** Commendatore **Domenico** — **Tedeschi** Marchese **Michele,** Deputato al Parlamento.

PROGRAMMA.

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; **è collocato in una posizione pittoresca ed amena,** perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non avvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr'esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto di Roma.

Il Celio per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico.

Il Celio non solamente **è situato nell'interno della città, e nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano,** ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via Nazionale, cioè **vicinissimo al centro del movimento, del lusso e degli affari.**

Il Celio in una parola è destinato a diventare la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, **il soggiorno più salubre ed incantevole dell'eterna città.**

Perchè questo avvenga **nella sua parte più elevata acquistammo 100 mila metri di terreno** che intendiamo di convertire entro brevissimo tempo in un giardino popolato di 122 palazzini costruiti per modo, che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza.

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 14 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un'altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista o no, l'acquisto dei palazzini dei due tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interessi, di tasse di registro, di tassa sui fabbricati, e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1° tipo le rate trimestrali sono di lire 3000; e per quelli del 2° tipo di L. 2000. Dovrà però il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di ripartire tali benefizi per modo che le azioni fino al loro rimborso a 300 lire, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscono un interesse annuo fisso esente da ogni tassa; e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d'un grande stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, stabilimento che alla fine del dodicennio, non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 12,00 certificati di godimento da essere distribuiti agli Azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle azioni.

Questo concetto che speriamo sia trovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire diviso in ottomila azioni di lire 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto:

1° All'interesse annuo fisso dell'**otto per cento** al netto della tassa della ricchezza mobile.

2° Al rimborso alla fine del dodicesimo anno in **Lire 300,** cioè coll'aumento di Lire 50.

3° Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello stabilimento.

4° Alla prelazione nell'acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione a favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti.

Crediamo che nessun'altra Società di costruzione abbia offerto ai propri azionisti più sicuri e pronti vantaggi; e abbiamo quindi fermissima fede che mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto, il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma.

I Promotori.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto) Scopo della Società è di costrurre sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate; non che d'intraprendere, aiutare, facilitare o promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5 dello Statuto) La durata della Società sarà d'anni 35 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto d'approvazione.

Sede ed Amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari Sociali sono condotti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale da esso dipendente.

Condizione della sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le ottomila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

All'atto della sottoscrizione (26 al 31 maggio 1873)	L.	25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	»	50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	»	50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	»	50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873) . .	»	75
Totale	L.	250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il Certificato nominativo liberato del 1° versamento in cambio alla ricevuta provvisoria.

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 % in ragione d'anno sulle somme anticipate.

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto le cedole del *Consolidato Italiano* scadenti al 1° luglio 1873, quanto i coupons di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili a Firenze il 1° luglio anno suddetto.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio

TORINO presso Carlo Defernex — Fratelli De Cesaris — Agenzia Internazionale O. Bianchetti Direttore
FIRENZE e ROMA presso B. Testa e C., e presso la Banca del Popolo di Firenze e tutte le sue Sedi ed Agenzie nel Regno

Alessandria	Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglione.	**Biella**	Giuseppe Sarti.	**Genova**	Cassa di Commercio.	**Napoli**	Banca del Popolo.	**Venezia**	Pietro Tomich — Lois Edoardo.
Ancona	Alessandro Tarsetti.	**Bologna**	Banca Popolare di Credito — G. Gollinelli e C.	**Mantova**	Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.	**Parma**	Giuseppe Varanini.	**Verona**	Fratelli Pincherli fu Donato.
Asti	Anfossi, Berruti e C. — S. Terracini.	**Brescia**	Andrea Muzzarelli — Grazzani e Stoppani.	**Modena**	M. G. Diena fu Jacob — Eredi di Gaetano Poppi.	**Reggio Em.**	Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Gervo Liuzzi.	**Vicenza**	M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
Belluno	Ottavio Pagani — Cesa.	**Casale**	Banca di Casale Monferrato.	**Milano**	Francesco Compagnoni.	**Roma**	la Banca di Credito Romano — La Compagnia Romana d'affrancamento.	**Udine**	A. Lazzaruti — E. Morandini — G. B. Cantarutti.
Bergamo	B. Ceresa — L. Mioni e C. — G. M. Raboni.	**Cuneo**	Alessandro Cometta.	**Monza**	presso la Banca Monzese.				

13 Ob. **E nelle altre Città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.**

Torino, Tip. C. Favale e C.